



**Dossier. Ecologia dell'informazione. Intervista a Michele Mauri, direttore di Vivere, edita da Bellavite, e a Marta Migliardi, fondatrice e caporedattrice di Trantran, progetto di più recente nascita.**

V

ivere nel Trantran della Brianza può risultare monotono senza qualcosa da leggere per distrarsi. E *Vivere* e *Trantran* sono due riviste che offrono ai lettori brianzoli interviste e articoli. In modi diversi e forse complementari.

**Vivere**, edita da Bellavite, è la più anziana delle due. Diretta da **Michele Mauri**, nelle intenzioni si rivolge ad un target di **manager, imprenditori e professionisti**. Ma non solo. *Vivere* si pone come pubblicazione trasversale, capace di interessare allo stesso modo il dirigente d'azienda e la casalinga, gli insegnanti e il mondo dell'associazionismo. Chiunque in sostanza sia «*alla ricerca di una rivista qualificata e allo stesso tempo d'evasione*» dichiara il direttore Michele Mauri.

La più recente **Trantran**, rivista dal taglio fresco e giovanile diretta da **Alfredo Rossi**, punta su un pubblico interessato alla **musica**, al **teatro**, con un'attenzione particolare per i pendolari.

*Marta Migliardi: Il ruolo della rivista deve essere di approfondimento, di riflessione e, perché no, anche di svago, di intrattenimento. Non siamo in concorrenza con chi fa cronaca quotidiana*

Per misurare il pubblico di *Trantran*, la caporedattrice **Marta Migliardi** espone le statistiche del sito: «*Conta circa 7000 iscritti, il 51% sono donne, il 49% uomini, di un età compresa tra i 25 e i 45 anni, ma non mancano lettori più giovani e sopra i cinquant'anni! Possiamo dire, dopo 4 anni di attività – aggiunge – che il nostro pubblico si è consolidato, ai nostri fedelissimi lettori se ne affiancano sempre di nuovi, a ogni uscita*».

Entrambe a cadenza mensile (anche se *Trantran* non esce a luglio e agosto), contano molto sulla diffusione alternative alla vendita: *Trantran* è un vero e proprio *free press*, distribuito in **26.000 copie** fra stazioni, bar e parrucchieri delle maggiori città del territorio, mentre *Vivere* distribuisce circa **15.000 copie** fra associazioni, associazioni di categoria, enti pubblici e privati; solo una parte residua arriva in edicola. **Ma come si mantengono queste riviste?** «*Vivere non gode di alcun finanziamento pubblico* – risponde orgoglioso Mauri – *i nostri ricavi provengono in gran parte dalla pubblicità*». Anche *Trantran* si mantiene esclusivamente con la pubblicità, ma, fa notare Migliardi, non supera il 35% della rivista, «*per non renderla un mero volantino pubblicitario*». *Trantran* inoltre collabora con l'ENPA di Monza, a cui dedica 3 pagine gratuite al mese per appelli e campagne: per coerenza con questa collaborazione, su *Trantran* non si trovano pubblicità di pelliccerie.



Se finora si è intravisto qualche punto in comune, la composizione delle redazioni inizia già a delineare un **profilo diverso fra le due riviste**: a *Vivere* «*la redazione è composta da una dozzina di solidi collaboratori che sono con noi da anni* – spiega il direttore Mauri – *fra di loro ci sono giovani e meno giovani. In genere ci interessano poco i classici cronisti di formazione locale e privilegiamo giornalisti con un'esperienza più aperta* – precisa – *non importano tanto gli anni di lavoro alle spalle, ma piuttosto una certa aderenza al nostro progetto editoriale. Pur con tutti i limiti imposti da una rivista fatta con poche risorse, c'è spazio anche per i giovani*».

Se a *Vivere*, dunque, lo spazio per i giovani è poco e va conquistato, *Trantran* è invece un

progetto fatto da giovani coordinati da un giornalista esperto come il direttore Alfredo Rossi. Come racconta Migliardi, è collaborando a Trantran che i redattori della rivista (insieme a lei anche l'altra fondatrice **Elena Gorla**) hanno imparato come si costruisce un giornale in tutte le sue fasi. «*Abbiamo tanti collaboratori giovani e assetati di conoscenza, pieni di idee e professionalissimi. I nostri grafici, Alberto Zanardo e Francesca Fawn Masperi, sono l'esempio concreto*» aggiunge.

Anche sui temi trattati le due riviste manifestano due anime differenti: fedele alla propria **trasversalità** l'offerta di *Vivere*, «*una rivista generalista con un'attenzione spiccata alla realtà e alle dinamiche economiche e produttive del territorio*» spiega il direttore. Sulle pagine di *Vivere* si trovano **interviste a personaggi famosi** e **servizi, brevi inchieste e rubriche** ideate per un «*lettore curioso di tutto*».



*Trantran*, dal canto suo, ha un'offerta maggiore di **articoli di tema culturale**, pur senza disdegnare attualità e reportage: «*la nostra deve essere una rivista che si possa leggere sul treno, ma anche portarsi a casa* – spiega la caporedattrice Migliardi, che ricorda con orgoglio la dimensione culturale di *Trantran* – *cerchiamo di trattare temi anche con ironia e promuoviamo musica e arte a tutti i livelli: dagli emergenti a Piero Pelù. Non abbiamo famiglie facoltose alle spalle o appoggi politici* – conclude – *e non parliamo di politica sul nostro giornale*».

A dispetto di quanto si possa pensare, il panorama informativo brianzolo rispetto a 5 anni fa si è ulteriormente infittito: se è vero che alcune testate vivacchiano o muoiono, è anche vero che è aumentata l'informazione locale online, sono nate alcune radio, Il Cittadino ha una TV... **In questo panorama, qual è la funzione che può avere una rivista?**

Secondo Marta Migliardi di *Trantran*, si tratterebbe di una funzione «*di tradizione, di*

*approfondimento, di riflessione e, perché no, sotto alcuni aspetti anche di svago, di intrattenimento. La nostra – aggiunge – è una rivista edita in maniera volutamente classica, che si può toccare, portare a casa, conservare. Non siamo in concorrenza con chi fa cronaca quotidiana».*

Per Michele Mauri di *Vivere*, il punto chiave è la **cura del dettaglio**, giornalistico e tipografico, anche quando si opera con poche risorse. «*Alla fine sono i lettori e gli inserzionisti i nostri giudici – spiega – in genere riscontriamo un certo gradimento proprio per la passione con cui facciamo il nostro giornale. Crediamo che ci sia ancora molto spazio per un'informazione più riflessiva, meno frenetica e sbrigativa, e soprattutto crediamo che ci siano ancora in circolazione lettori che amano prendere fra le mani una rivista su carta, sfoglarla e leggerla con calma».*

Nonostante le differenze, entrambi i progetti editoriali si baserebbero quindi sull'attenzione alla **qualità**, non solo del prodotto che deve arrivare in mano al lettore, ma anche dell'informazione offerta. È interessante notare che entrambi gli interlocutori rifiutano l'espressione "rivista patinata".

La differenza fra la "classica" *Vivere* e la "nuova arrivata" *Trantran* è nel **rapporto con internet**: la testata di Michele Mauri, forte di un rapporto di lunga data con il territorio, si è limitata a sviluppare una **versione sfogliabile** online [come questa](#), in tutto e per tutto uguale alla rivista cartacea. Del resto, come spiega il direttore Mauri, *Vivere* riesce ancora a mantenere con il suo lettore un rapporto non influenzato dalla modalità di fruizione delle notizie imposta da internet. *Trantran* ha fatto invece del [proprio sito](#) un ulteriore **strumento di diffusione**, capace di portare il nome della rivista lontano dai confini brianzoli, pur senza recidere il legame con il territorio. «*Cerchiamo di essere attuali e nazionali, pur avendo una nostra identità brianzola*» spiega Migliardi.

Entrambe le linee editoriali mirano allo **svago** del lettore: l'approfondimento deve riguardare argomenti che permettano di evadere, di astrarsi per un attimo dalla realtà di tutti i giorni. Con uno sguardo privilegiato sugli eventi e sui fenomeni **all'ultima moda** o leggendo di un personaggio particolarmente **in voga** o comunque interessante per il pubblico nostrano. D'altronde, ci vuole anche quello.

Mercoledì, 25 Settembre 2013 20:13  
Di Simone Camassa

---



Trantran è anche [casa editrice](#): l'ultima opera pubblicata è *Dylan Dog & Botolo: incubo a Montiscuri*, realizzato in collaborazione con la Sergio Bonelli Editore. Il ricavato è devoluto a favore dell'Enpa.

---